



Il Vescovo di Noto

«SACERDOTE DAL CUORE MISERICORDIOSO»

Omelia in occasione delle esequie di Don Bruno Carbone

Piazza Vittorio Emanuele – Pachino 28 ottobre 2023

Carissimi confratelli nell'episcopato, Mons. Corrado Loreface, arcivescovo di Palermo, Mons. Rosario Gisana, Vescovo di Piazza Armerina, Mons. Angelo Giurdanella, Vescovo di Mazara del Vallo, figli di questa amabilissima Chiesa e compagni di viaggio del carissimo Don Bruno, carissimi fratelli e sorelle, carissimi sacerdoti, religiosi, religiose e seminaristi, carissimi familiari, carissima Signor Sindaca, autorità civili e militari, ci ritroviamo in questa piazza per dare il saluto cristiano al nostro amato Don Bruno Carbone, arciprete di questa beneamata città che il Signore ha chiamato a Se, nella gloria e nella luce della Liturgia celeste.

Desideriamo affidare la sua anima alla Misericordia del Signore Risorto che lui ha custodito, servito e amato nella sua vita di uomo, di cristiano e di sacerdote. Eleviamo un ringraziamento corale al Signore per il dono che è stato nella e per la chiesa di Noto e per la sua profonda passione per il Vangelo che si fa carne nella storia di ogni uomo.

Raccontare la vita di Bruno, sacerdote significa contemplare il mistero di Dio che chiama a lavorare nella sua vigna, significa bussare alla porta del cuore di chi da lui ha ricevuto più di una semplice parola di consolazione, un caloroso sorriso, di chi con lui ha condiviso il ministero sacerdotale e dei tanti fratelli e sorelle che hanno visto sul

suo il volto del Cristo Buon Pastore che va alla ricerca della pecorella smarrita, che usa misericordia e incoraggia ad andare avanti.

Il Verbo di Dio si fa carne e la Parola di Dio deve sostenere i passi di uomini e donne che sperimentano la fatica e le soste del proprio pellegrinaggio. Don Bruno è stato un uomo in cammino e, nel farsi, pellegrino di vangelo vivo, è riuscito a condividere le fatiche e le gioie, le sofferenze e le speranze di tanti fratelli e sorelle che ha incontrato nella sua giornata terrena.

I volti incrociati nella vita feriale sono stati accolti dalla sua amabile cordialità e dalla facilità con cui metteva le persone a proprio agio ascoltandole e comprendendole. Ha annunciato la Parola con il fascino e la passione di chi ha voluto trasmettere un tesoro prezioso con la consapevolezza di essere vaso di creta, fragile ma fiducioso nella grazia di Dio.

La morte provoca un distacco emotivo e reale molto forte e privandoci dei nostri cari, ferisce i legami più veri e nobili. Quando si perde una guida autorevole ci si sente smarriti, disorientati. Ma la fede è capace di trasfigurare ogni ombra di morte in aurora di vita.

Siamo qui per pregare dinanzi alle spoglie mortali di un sacerdote che ha vissuto pienamente la «divina avventura» con Gesù in mezzo agli uomini predicando con passione e zelo la Parola del Signore. Cristo è diventato veramente il suo tutto, al punto che tutta la sua vita è stata innestata in Lui e ha detto solo di Lui.

E la Parola giunge luminosa, a ricordarci che un cristiano, pur rimanendo, come tutti gli esseri umani, indifeso e timoroso di fronte alla morte, ha una ragione profonda per non temerne gli artigli perché nonostante il dolore e il buio, «la Sua Misericordia non finisce, rimane per sempre e nel silenzio è bene aspettare la sua redenzione». Della Liturgia, Bruno è stato il cantore assoluto e nelle e con le celebrazioni da lui presiedute ha annunciato il trionfo della Luce e della Misericordia sul mistero dell'iniquità.

La pagina di Paolo ai Corinzi oggi proclamata ci regala quello che è definito l'inno all'amore. Si comprende che l'apostolo ne parla non come sviluppo di pensiero astratto ma lo racconta con le parole di chi ne ha fatto esperienza. Paolo ha scoperto così l'amore, ha scoperto di essere Lui stesso amato dal Padre e ha fatto diventare questo amore il suo annuncio e la sua missione.

«La carità è magnanima, benevola, non invidiosa, non si vanta, non si gonfia di orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, cerca la giustizia e la verità».

Don Bruno lo abbiamo conosciuto così e in questo modo si è fatto compagno della nostra strada. La sua avventura ha parlato di vita perché parlava di amore. Sarebbe difficile individuare quale delle qualità richiamate da Paolo per la carità appartenesse maggiormente a don Bruno, perché riascoltandole sembra di cogliere in esse le varie sfaccettature del suo volto, i toni della sua parola, la premura del farsi vicino ai più piccoli e ai più bisognosi.

Don Bruno ci ha parlato di vita con la sua vita, con il suo amare concretamente, facendosi fratello di tutti. Con il presbiterio di Noto ha vissuto sempre in unità, con tutti, mai alzando inutili e sterili polemiche. Ha costruito l'unità con tutto se stesso.

Sacerdote mite, buono, colto e amante della buona lettura, cultore di ogni scienza, pastore di tutti senza distinzione alcuna, amico fraterno. Uomo di grande preghiera e di vera lungimiranza pastorale, umano e costruttore di vere relazioni.

Il suo ministero è stato caratterizzato da spirito di generoso servizio al popolo di Dio, nelle Parrocchie dove è stato inviato e da una piena e matura comunione con i Vescovi diocesani e i confratelli presbiteri.

Nato a Scicli (RG) il 19 dicembre 1957 è stato ordinato sacerdote da Mons. Salvatore Nicolosi il 2 gennaio 1988. Licenziato in Sacra Liturgia

presso il Pontificio Ateneo “Sant’Anselmo” in Roma è stato dal 2008 ad oggi Direttore dell’Ufficio Liturgico diocesano e cerimoniere episcopale dal 1999. Ha vissuto il suo ministero sacerdotale a Scicli (88/89) a Cozzo Rose (90/92) a Rosolini (92/2018) e a Pachino-Portopalo dal 2018 ad oggi.

Ho letto sui social: «di profonda spiritualità, umile, dal tratto timido ma profondamente amante di Gesù e della sua chiesa Netina. Instancabile pastore, ottimo predicatore e amico dei poveri. Il tuo sorriso, la tua amicizia e la tua preparazione lasciano un grande vuoto. Sei stato per molti punto di riferimento con la vita sobria, ubbidiente è appassionata».

«La carità non avrà mai fine». Sembra il commento più bello alla vita di Don Bruno. Per l’amore condiviso il suo cammino non è terminato, non si è spento, ma continua a vivere nella forza dell’amore eterno di Dio.

Anche il vangelo ci aiuta a scoprire che la sua strada ha parlato di vita. L’elenco delle beatitudini che Gesù ci consegna è una prospettiva rivoluzionaria. Il Maestro ci racconta che nelle situazioni diverse della vita, anche le più difficili e desolate, è donata beatitudine, è donata gioia, pace, salvezza. E subito, Gesù, prosegue il suo discorso annunciando che da amici suoi noi siamo sale della terra, luce del mondo, cioè presenza che fa vivere.

Di Don Bruno possiamo dire che è stato povero, perché si è spogliato di tutto, mite, pacifico, puro di cuore, misericordioso. Ha portato un po’ di sale, di sapore, di gusto nella vita, ha aiutato a scoprire il dono di vivere la ferilità della vita con passione e amore: da come preparava i panini per i bambini di Rosolini o si estasiava dinanzi alle liriche musicali del Gen Verde o del Gen Rosso. Ed è stato luce, perché ha confortato, aiutato a camminare e offerto consigli sapienti.

Ha regalato beatitudine a chi ne aveva bisogno perché solo, malato, bisognoso di amicizia o in cerca di un incoraggiamento. Don Bruno

ha regalato beatitudine non come augurio, ma facendosi sempre uno con tutti.

In un suo appunto che ho trovato sulla scrivania del suo ufficio parrocchiale a commento della Liturgia della XXIV domenica del Tempo ordinario scriveva: «Nella predicazione di Gesù il perdono e l'amore non conoscono misura. Si ama e si perdona senza misura. È l'assenza del limite che rende il perdono forte e capace di sradicare il male alla radice. Il perdono come l'amore cambia il cuore rendendolo libero dal maligno. E il male si guarda in faccia, lo si combatte con il solo con l'amore. Il termometro della nostra fede: perdonare sempre. Dobbiamo avere il coraggio di chiedere perdono a tutte quelle persone ferite dai nostri giudizi senza misericordia».

Don Bruno è stato anche dall'altra parte, ha vissuto quella povertà estrema che è la malattia, ha saputo lottare, ha conservato la fede, anzi questa le ha dato sempre coraggio e speranza. In lui abbiamo visto realizzarsi la parola delle beatitudini: «beati quelli che sono nel pianto, che sono nella sofferenza, nella malattia, perché saranno consolati». Ma è possibile essere beati se questa consolazione viene da Dio. Il carissimo Bruno ne ha fatto esperienza e noi lo abbiamo intuito.

Unito alla Passione di Cristo, mediante la prova della malattia, affrontata nella forza della speranza cristiana, ha dato alla Chiesa di Noto una luminosa testimonianza nel tempo della sofferenza, abbandonandosi fiduciosamente nelle mani di Dio e alla materna protezione della Vergine Maria, Scala al Paradiso.

Un uomo che ha camminato in punta di piedi nel territorio della nostra Chiesa. Bruno sacerdote, vero uomo, grande testimone del Vangelo, pellegrino ora nel viaggio verso il cielo perché con la sua vita è stato «giardino di misericordia».

Ha saputo contemplare il mistero della gioia e di quel canto degli angeli che risuonava nel cielo di Betlemme egli ne ha fatto motivo di

vita spirituale, pronto ad annunciare la gloria del Signore nell'azione liturgica e la pace nel cuore di ciascuno.

Ha saputo condividere l'umanità con tutti in una sorta di fratellanza universale. Ha saputo amare col cuore di Dio, come il buon samaritano che si è chinato sulle ferite e si è fatto giumento; la sua vita è stata una grande scommessa e lui ha vinto perché fidandosi di Dio ha saputo giocare mettendosi al servizio di tutti, ascoltando, pregando, agendo. Ha saputo abbracciare la stagione della croce e della sofferenza, confortato dalla vicinanza dei confratelli e di tanti parrocchiani, che egli ha tanto amato e che fino all'ultimo lo hanno servito con cura.

Grazie Padre Andrea, Padre Giuseppe, Giovanni, Giuseppe, grazie a tutti quelli che in questi mesi lo avete circondato e coccolato con il vostro amore. Vi siete annullati per lui in ogni momento del giorno o della notte. Ad ogni mia frequente visita confidava a Padre Andrea la gioia di aver incontrato il Suo Pastore. Perdo un grande collaboratore e amico e la Chiesa di Noto da oggi è più povera. Lo dicono i fatti ma soprattutto la vostra amabile presenza.

Rileggendo alcuni brani di Don Primo Mazzolari rivedo la vita cristiana di Bruno che del suo impegno per Cristo ha fatto il tutto della sua giornata terrena.

«La primavera incomincia con il primo fiore, il giorno con il primo barlume, la notte con la prima stella, il torrente con la prima goccia, il fuoco con la prima scintilla, l'amore con il primo sogno. Ci impegniamo perché non potremmo non impegnarci. [...] Ci impegnano per trovare un senso alla vita, a questa vita, alla nostra vita, una ragione che non sia una delle tante che ben conosciamo e che non ci prendono il cuore. [...] Si vive una sola volta e non vogliamo essere giocati in nome di nessun piccolo interesse. C'interessa di perderci per Qualcuno che rimane anche dopo che noi siamo passati e che costituisce la ragione del nostro ritrovarci. [...] Ci impegniamo non per riordinare il mondo, non per rifarlo su misura, ma per amarlo. [...] Ci impegniamo perché noi crediamo nell'Amore,

la sola certezza che non teme confronti, la sola che basta per impegnarci perduto. Seguendolo, non sappiamo di preciso se lo raggiungeremo, né dove lo raggiungeremo: sappiamo solo di camminare sulle orme di colui che per avere preso impegno con la verità segnò di sangue il proprio sentiero. [...] Sappiamo di non essere più soli, qualunque sia la nostra strada. Un cristiano, che non accetta il rischio di perdersi per mantenersi fedele a un impegno di salvezza, non è degno d'impegnarsi col Cristo.

Dalla stagione della potatura si attende l'ora di frutti abbondanti. Siamo sicuri che questo fiume di grazia contemplato negli occhi di tutti quelli che in questi giorni hanno reso omaggio alla vita di don Bruno e non alla sua morte, porterà nella nostra chiesa impegnata nel cammino sinodale, per sua intercessione, germogli di vera santità.

Ora lui vive la pienezza dell'incontro con Dio, pienezza di luce e di vita e preghiamo che il Signore delle misericordie non tenga conto delle sue fragilità.

E come scriveva un tuo confratello, carissimo Bruno, nel cuore di questa notte dedicandoti una poesia-preghiera: «È l'unico canto il tuo, che si confonde con quello di Colui che ti ha dato quella carezza unica e inconfondibile, l'autentica, e tu l'hai seguito, avendo sempre innanzi agli occhi del tuo cuore tutti coloro che soffrivano e cercavano di tirare avanti in vista di riscatto e libertà. Tu generoso, come sempre, davi non solo cose, bensì te stesso, la tua presenza, il tuo tempo, la vicinanza. Al seguito del Buon Pastore Risorto volevi portare risurrezione ovunque, in un perdono universale: verso il passato, il presente, a vicini e lontani. Ora, visto maturo, vai con il canto della tua vita verso Colui che tutto supera e completa».

Custodiamo cara la testimonianza di vita di don Bruno: è stato e continua ad essere sale e luce per noi. Il Paradiso accoglie un angelo... la Chiesa di Noto perde un sacerdote straordinario, un sacerdote secondo il Cuore di Cristo. Ciao Bruno... grazie per la tua amicizia... prega per noi!